

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# **BOLLETTINO**

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0110

Venerdì 08.02.2019

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Udienza ai Missionari d’Africa (Padri Bianchi) e Suore Missionarie di Nostra Signora d’Africa (Suore Bianche)**

◆ **Udienza ai Missionari d’Africa (Padri Bianchi) e Suore Missionarie di Nostra Signora d’Africa (Suore Bianche)**

Discorso del Santo Padre

Traduzione in lingua francese

Alle ore 11.30 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza i Missionari d’Africa (Padri Bianchi) e le Suore Missionarie di Nostra Signora d’Africa (Suore Bianche) in occasione della celebrazione del 150° anniversario della fondazione della Società dei Missionari d’Africa e della Congregazione delle Suore Missionarie d’Africa.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti all’incontro:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle,

vi accolgo con gioia in occasione della celebrazione del 150° anniversario della fondazione della Società dei Missionari d’Africa e della Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora d’Africa. Ringrazio i vostri

Superiori generali per le parole che mi hanno rivolto, e voglio esprimere il mio cordiale saluto e la mia vicinanza spirituale a voi e, attraverso di voi, a tutti i membri dei vostri Istituti, presenti in Africa e in altre regioni del mondo. Grazie a voi, per il servizio alla missione della Chiesa, vissuto con passione e generosità, nella fedeltà alle intuizioni evangeliche del vostro comune fondatore, il Cardinale Lavigerie.

Nel corso degli ultimi tre anni, vi siete preparati a celebrare questo giubileo. Come membri della grande "famiglia Lavigerie", siete ritornati alle vostre radici, avete guardato alla vostra storia con riconoscenza, per mettervi in grado di vivere il vostro impegno presente con una rinnovata passione per il Vangelo ed essere seminatori di speranza. Insieme a voi rendo grazie a Dio, non solo per i doni che ha fatto alla Chiesa attraverso i vostri Istituti, ma anche e soprattutto per la fedeltà del suo amore, che voi celebrate in questo giubileo. Che questo anno giubilare rafforzi in voi la certezza che «degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro» (1 Cor 1,9). Che la vostra consacrazione, il vostro ministero possano così manifestare concretamente, nella vostra vita fraterna e nei vostri vari impegni, la fedeltà dell'amore di Dio e la sua vicinanza, per seminare la speranza nei cuori di quanti sono feriti, provati, scoraggiati, e si sentono tante volte abbandonati.

Cari amici, voi lo sapete: quando Mons. Lavigerie, allora arcivescovo di Algeri, è stato guidato dallo Spirito a fondare la Società dei Missionari d'Africa, e poi la Congregazione delle Suore Missionarie, aveva nel cuore la passione per il Vangelo e il desiderio di annunciarlo a tutti, facendosi "tutto a tutti" (cfr 1 Cor 9,22). Per questo motivo, le vostre radici sono segnate dalla missione *ad extra*: è nel vostro DNA. Così, sulle orme del Fondatore, la vostra prima preoccupazione, la vostra santa inquietudine, è «che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 49). Ma, alla luce del cammino fatto fino adesso a partire dalla vostra fondazione, sapete che l'annuncio del Vangelo non è sinonimo di proselitismo; è quella dinamica che conduce a farsi prossimo degli altri per condividere il dono ricevuto, l'incontro d'amore che ha cambiato la vostra vita e vi ha portato a scegliere di consacrare la vita al Signore Gesù, Vangelo per la vita e la salvezza del mondo. È sempre *per Lui, con Lui e in Lui* che si vive la missione. Pertanto, vi incoraggio a tenere lo sguardo fisso su Gesù Cristo, per non scordare mai che il vero missionario è prima di tutto un discepolo. Abbiate cura di coltivare il legame particolare che vi unisce al Signore, mediante l'ascolto della sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e il servizio ai fratelli, affinché i vostri gesti manifestino la sua presenza, il suo amore misericordioso, la sua compassione a coloro ai quali lo Spirito vi manda e vi conduce. Che la celebrazione del vostro giubileo vi aiuti così a diventare dei "nomadi per il Vangelo", uomini e donne che non hanno paura di andare nei deserti di questo mondo e di cercare insieme i mezzi per accompagnare i fratelli fino all'oasi che è il Signore, perché l'acqua viva del suo amore spenga ogni loro sete.

Auspico che questo anno giubilare contribuisca anche a sviluppare i legami fraterni tra di voi, perché l'annuncio del Vangelo non si può vivere se non grazie a un'autentica comunione missionaria. Con la forza dello Spirito Santo, siate testimoni della speranza che non delude (cfr Rm 5,5), malgrado le difficoltà. Nella fedeltà alle vostre radici, non abbiate paura di arrischiarvi sulle strade della missione, per testimoniare che «Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 135). Lo Spirito Santo faccia di voi dei costruttori di ponti tra gli uomini. Là dove il Signore vi ha mandati, possiate contribuire a far crescere una cultura dell'incontro, essere al servizio di un dialogo che, nel rispetto delle differenze, sa trarre ricchezza dalle diversità degli altri. E vi ringrazio in particolare per il lavoro che avete già compiuto in favore del dialogo con l'Islam, con le sorelle e i fratelli musulmani. Con lo stile e la semplicità del vostro modo di vivere, voi manifestate anche la necessità di prendersi cura della nostra casa comune, la terra. Infine, nella scia del Cardinale Lavigerie, siete chiamati a seminare speranza, lottando contro tutte le odierne forme di schiavitù; facendovi prossimi dei piccoli e dei poveri, di quanti aspettano, nelle periferie delle nostre società, di essere riconosciuti nella loro dignità, di essere accolti, protetti, rialzati, accompagnati, promossi e integrati.

Con questa speranza, vi affido al Signore, per intercessione della Vergine Maria, Nostra Signora d'Africa. Imparto la Benedizione Apostolica a voi e a tutti i membri delle vostre comunità, e invoco la benedizione di Dio su coloro di cui condividete la vita, là dove il Signore vi ha inviati. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

[00224-IT.02] [Testo originale: Italiano]

### Traduzione in lingua francese

Cher frères et sœurs,

c'est avec une grande joie que je vous accueille dans le cadre de la célébration du 150ème anniversaire de la fondation de la Société des Missionnaires d'Afrique et de la Congrégation des Sœurs Missionnaires de Notre Dame d'Afrique. En remerciant vos Supérieurs généraux pour les paroles qu'ils m'ont adressées, je veux vous exprimer mon cordial salut et ma proximité spirituelle, ainsi qu'à travers vous, à tous les membres de vos Instituts, présents en Afrique et dans d'autres régions du monde. Merci à vous, pour le service de la mission de l'Eglise, vécu avec passion et générosité, dans la fidélité aux intuitions évangéliques de votre fondateur commun, le Cardinal Lavigerie.

Au cours des trois dernières années, vous vous êtes préparés à célébrer ce jubilé. Comme membres de la grande "famille Lavigerie", vous êtes revenus à vos racines, vous avez regardé votre histoire avec reconnaissance, pour vous donner les moyens de vivre votre engagement présent avec une passion renouvelée de l'Évangile, et pour être des semeurs d'espérance. Avec vous, je rends grâce à Dieu, non seulement pour les dons qu'il a faits à son Église à travers vos Instituts, mais aussi et surtout, pour la fidélité de son amour que vous célébrez avec ce jubilé. Que cette année jubilaire fortifie en vous l'assurance que «*Dieu est fidèle, lui qui vous a appelés à vivre en communion avec son Fils, Jésus-Christ notre Seigneur*» (1Co 1,9). Que votre consécration, votre ministère puissent ainsi manifester concrètement, dans votre vie fraternelle et dans vos différents engagements, la fidélité de l'amour de Dieu et sa proximité, pour semer l'espérance dans le cœur de ceux qui sont blessés, éprouvés, découragés, et qui se sentent si souvent abandonnés.

Chers amis, vous le savez: quand Mgr Lavigerie, alors archevêque d'Alger, a été conduit par l'Esprit à fonder la Société des Missionnaires d'Afrique, puis la Congrégation des Sœurs Missionnaires, il avait dans le cœur la passion de l'Évangile et le désir qu'il soit annoncé à tous, en se faisant "tout à tous" (cf. 1Co 9,22). Pour cette raison, vos racines sont marquées par la Mission ad extra; c'est dans votre ADN. Ainsi, à la suite de votre fondateur, votre préoccupation première, votre sainte inquiétude, «c'est que tant de nos frères vivent sans la force, la lumière et la consolation de l'amitié de Jésus-Christ, sans une communauté de foi qui les accueille, sans un horizon de sens et de vie» (Exhortation apostolique *Evangelii gaudium*, n.49). Mais, à la lumière du chemin jusqu'à maintenant, parcouru depuis votre fondation, vous savez que l'annonce de l'Évangile n'est pas synonyme de prosélytisme; elle est cette dynamique qui conduit à se faire proche des autres, pour partager avec eux le don reçu, la rencontre d'amour qui a changé votre vie et qui vous a conduits à choisir de consacrer votre vie au Seigneur Jésus, Évangile pour la vie et le salut du monde. C'est toujours avec lui, par lui et en lui que se vit la mission. Alors, je vous encourage à garder votre regard fixé sur Jésus-Christ, pour ne jamais oublier que le véritable missionnaire est d'abord un disciple. Ayez à cœur de cultiver ce lien particulier qui vous unit au Seigneur, par l'écoute de sa Parole, la célébration des Sacrements et le service du frère, pour que vos paroles et vos actes manifestent sa présence, son amour miséricordieux, sa compassion à ceux auprès de qui l'Esprit vous envoie et vous conduit. Que la célébration de votre jubilé vous aide ainsi à devenir des "nomades pour l'Évangile", des hommes et des femmes qui n'ont pas peur d'aller dans les déserts de ce monde et de chercher ensemble les moyens de conduire leurs frères humains jusqu'à cette oasis qu'est le Seigneur, pour que l'eau vive de son amour apaise toutes leurs soifs.

Que cette année jubilaire contribue aussi à développer les liens fraternels entre vous, parce que l'annonce de l'Évangile ne peut se vivre qu'au prix d'une véritable communion missionnaire. Avec la force de l'Esprit Saint, soyez les témoins de *cette espérance qui ne déçoit pas* (Cf. *Rm* 5,5), malgré les difficultés. Dans la fidélité à vos racines, n'ayez pas peur de vous risquer sur les chemins de la mission, pour témoigner que «*Dieu est toujours une nouveauté, qui nous pousse à partir sans relâche et à nous déplacer pour aller au-delà de ce qui est connu, vers les périphéries et les frontières*» (Exhortation apostolique *Gaudete et exultate*, n.135). Que l'Esprit Saint fasse de vous des constructeurs de ponts entre les hommes. Là où le Seigneur vous a envoyés, contribuez à faire grandir *une culture de la rencontre*; continuez à être les serviteurs d'un dialogue qui, tout en respectant les différences, sait s'enrichir de la différence des autres. Et je vous remercie en particulier pour le travail que vous

avez déjà accompli au service du dialogue avec l'islam, avec nos sœurs et nos frères musulmans. Par le style et la simplicité de votre mode de vie, vous manifestez aussi la nécessité de prendre soin de notre maison commune, la terre. Enfin, dans le sillage du Cardinal Lavignani, soyez des semeurs d'espérance, en luttant contre toutes les formes actuelles d'esclavage. Cherchez toujours à vous faire proches des petits et des pauvres, de celles et ceux qui attendent, aux périphéries de nos sociétés, d'être reconnus dans leur dignité, d'être accueillis, protégés, relevés, accompagnés, promus et intégrés.

Avec cette espérance, en vous confiant au Seigneur, par l'intercession de la Vierge Marie, Notre Dame d'Afrique, je vous donne la Bénédiction apostolique, ainsi qu'à tous les membres de vos communautés, et j'appelle les bénédictions de Dieu sur celles et ceux dont vous partagez la vie, là où le Seigneur vous a envoyés. Et, s'il vous plaît, n'oubliez pas de prier pour moi. Merci.

[00224-FR.02] [Texte original: Italien]

[B0110-XX.02]

---